

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

Il mondo nuovo



Un tempo leggevamo romanzi di fantascienza, come il famoso classico «Il mondo nuovo» (Brave New World) di Aldous Huxley. Oppure coltivavamo questo genere attraverso le avvincenti trasposizioni cinematografiche, rimanendo affascinati dai mondi futuristici che vi erano descritti. Oggi non abbiamo più bisogno di libri utopistici. Il presente, profondamente trasformato dall'intelligenza artificiale (IA), è già di per sé abbastanza affascinante – e promette sviluppi degni della fantascienza più ardita, spingendosi forse persino oltre ciò che potremmo desiderare. Se si presta ascolto ai sostenitori dell'IA mentre delineano il nostro mondo futuro, l'utopia sembra destinata a diventare realtà già domani.

L'intelligenza artificiale rende il lavoro facoltativo

Una delle voci più autorevoli in questo dibattito è quella di Elon Musk. Secondo le sue considerazioni, l'IA non solo aumenterà enormemente la produttività, ma finirà per rendere superfluo ogni lavoro umano. Un giorno potremo dunque scegliere se continuare a lavorare oppure lasciare che l'intelligenza artificiale e i robot svolgano le attività al nostro posto. In un mondo del genere, in cui si prevede che ci saranno più robot che esseri umani, le scarsità verrebbero dunque superate. Musk dipinge un mondo di abbondanza. Grazie all'IA e ai robot, la povertà verrebbe eliminata e ogni individuo vivrebbe nella prosperità. In un simile scenario, persino il denaro diventerebbe superfluo. L'uomo più ricco del mondo sostiene che non ci si dovrebbe più preoccupare di come mettere da parte i risparmi per la pensione, in quanto ciò non avrebbe ormai più alcuna rilevanza. Tuttavia, non fornisce dettagli sul funzionamento concreto di un sistema del genere.

Il lavoro come fondamento dell'economia

Storicamente, il lavoro è sempre stato una risorsa fondamentale e scarsa in ogni sistema economico. L'economia classica considerava il lavoro come uno dei tre fattori fondamentali della produzione, assieme al capitale e ai terreni, ovvero alle materie prime. Il lavoro strutturava non solo la produzione di beni e servizi, ma anche la distribuzione sociale di reddito e status. In questo senso, il reddito da lavoro non era soltanto un mezzo per garantirsi il sostentamento, ma al contempo anche un meccanismo di integrazione sociale. Se l'intelligenza artificiale dovesse effettivamente sostituire gran parte del lavoro umano, ciò comporterebbe un

cambiamento radicale di questa struttura sociale. Ma anche se le macchine si faranno carico di gran parte della produzione, le situazioni di scarsità non saranno comunque destinate a scomparire automaticamente; semplicemente, si sposteranno. In futuro, la scarsità potrebbe concentrarsi maggiormente su altri fattori, come l'energia, le materie prime, le capacità di calcolo, i dati o i diritti di proprietà sui sistemi di intelligenza artificiale.

L'illusione di un mondo senza scarsità

Molte visioni tecno-utopiche presuppongono implicitamente che l'IA renda possibile un mondo in cui la produzione di beni è praticamente illimitata. Da un punto di vista economico, una simile ipotesi è problematica. Anche i sistemi altamente automatizzati necessitano di risorse fisiche, infrastrutture e manutenzione. I centri di calcolo consumano enormi quantità di energia, materie prime rare e superfici di terreno. Anche se i costi di produzione diminuiscono, le risorse fondamentali rimangono limitate. La scarsità non è quindi un problema temporaneo destinato a scomparire grazie alla tecnologia, bensì una caratteristica strutturale di ogni economia reale. Anche in un futuro altamente automatizzato ci sarà rivalità per le risorse – ad esempio per alloggi in zone prestigiose, esperienze esclusive, materiali rari o potere politico. Il denaro non diventerebbe quindi superfluo. È corretto affermare che in un mondo senza scarsità il denaro effettivamente non sarebbe necessario, in quanto non occorrerebbe alcun processo di formazione dei prezzi. Tuttavia, come già accennato, dal punto di vista economico è altamente improbabile che si possa arrivare a una situazione di totale assenza di scarsità. Il denaro continuerebbe quindi a svolgere la sua funzione centrale di coordinamento e a fungere da meccanismo di informazione e distribuzione in un'economia complessa.

Il problema irrisolto della distribuzione


Una lacuna fondamentale di molte visioni del futuro è la scarsa attenzione riservata alle questioni distributive. Nel momento in cui il lavoro umano non è più necessario, il suo prezzo – ovvero i salari – diminuisce. La maggior parte delle persone finirebbe quindi per impoverirsi piuttosto che arricchirsi, poiché il lavoro umano non fungerebbe più da fonte di reddito. A livello sociale sorge quindi la domanda: chi possiede le macchine e gli algoritmi che generano la

ricchezza? In una logica di economia di mercato, i proprietari dei sistemi di IA controllerebbero una parte significativa del sistema di creazione di valore. In assenza di interventi sul piano politico, ciò potrebbe tradursi in una massiccia concentrazione della ricchezza. Già oggi si osserva una forte concentrazione del potere economico nei settori ad alta intensità tecnologica. Le azioni delle «Magnificent Seven» rappresentano ormai oltre un sesto dell'indice azionario mondiale. E un'economia completamente automatizzata potrebbe accentuare drasticamente queste tendenze alla concentrazione. Modelli come il reddito di base incondizionato vengono spesso proposti come possibile soluzione. Tuttavia, anche simili soluzioni presuppongono che vi sia un valore aggiunto sufficientemente tassabile e che le istituzioni politiche dispongano di una legittimazione adeguata per attuare concretamente un'opera di redistribuzione della ricchezza. Senza strutture statali funzionanti, una distribuzione di questo tipo sarebbe difficilmente realizzabile in modo stabile.

I limiti delle promesse salvifiche della tecnologia

L'idea che l'intelligenza artificiale risolva tutti i problemi economici e renda superfluo il lavoro è affascinante, ma altamente speculativa. Anche se l'IA consente enormi guadagni di produttività, permangono alcune questioni economiche

fondamentali: chi possiede i mezzi di produzione? In che modo vengono distribuite le risorse? Qual è il ruolo svolto da incentivi e istituzioni? Ad esempio, finora il lavoro non è stato solo una fonte di reddito, ma anche la base per l'innovazione, la qualificazione e la partecipazione sociale. Se lo sforzo individuale non è più direttamente collegato all'utilità economica, si pone la questione di come motivazione e innovazione possano essere organizzate in prospettiva futura. Un avvenire senza lavoro umano non è necessariamente un'utopia. Lo è invece l'idea che così tutti i problemi siano destinati a scomparire. Un futuro del genere darebbe origine a nuove forme di disuguaglianza e dipendenza. La vera sfida non risiede quindi nella tecnologia in sé, bensì nella definizione delle condizioni quadro a livello economico e politico in cui la tecnologia stessa viene impiegata.



Fredy Hasenmaile

Economista capo
Raiffeisen Svizzera

Editore

Raiffeisen Svizzera
Economic Research
The Circle 66
8058 Zurigo Aeroporto
economic-research@raiffeisen.ch

Internet

raiffeisen.ch/abitazione
raiffeisen.ch/investire

Pubblicazioni

Scoprite la nostra attuale visione dei mercati finanziari nelle nostre pubblicazioni
raiffeisen.ch/mercati-opinioni

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il vostro consulente agli investimenti oppure con la vostra Banca Raiffeisen locale:
raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Note legali

Il presente documento ha esclusivamente finalità pubblicitarie e informative di carattere generale e non è riferito alla situazione individuale del destinatario. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale). Gli esempi, le spiegazioni e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Gli arrotondamenti possono infatti dare luogo a differenze rispetto ai valori effettivi.

Il presente documento non costituisce una consulenza agli investimenti o una raccomandazione individuale né un'offerta, un invito o una raccomandazione all'acquisto o all'alienazione di strumenti finanziari. In particolare il documento non rappresenta né un prospetto né un foglio informativo di base ai sensi degli art. 35 segg. o art. 58 segg. LSerFi. Le sole condizioni complete facenti fede e le esaurienti avvertenze sui rischi degli strumenti finanziari citati sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (es. prospetto [base], contratto del fondo e foglio informativo di base [FIB]/Key Information Document [KID], rapporti annuali e semestrali). Questi documenti possono essere ottenuti gratuitamente da Raiffeisen Svizzera società cooperativa, Raiffeisenplatz, 9001 San Gallo o all'indirizzo raiffeisen.ch. Gli strumenti finanziari andrebbero acquistati solo a seguito di una consulenza personale e dell'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti e dell'opuscolo «[Rischi nel commercio di strumenti finanziari](#)» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB). Le decisioni prese in base al presente documento sono a rischio esclusivo del destinatario. A causa delle restrizioni legali in alcuni Paesi, queste informazioni non sono rivolte a persone la cui nazionalità, sede o domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione degli strumenti finanziari o dei servizi finanziari descritti nel presente documento è soggetta a limitazioni. Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento attuale o futuro.

Il presente documento contiene affermazioni previsionali che si basano su stime, ipotesi e aspettative formulate da Raiffeisen Svizzera al momento della redazione. In seguito al subentrare di rischi, incertezze e altri fattori, i risultati futuri potrebbero discostarsi dalle dichiarazioni previsionali. Di conseguenza tali dichiarazioni non costituiscono una garanzia di risultati e andamenti futuri. Tra i rischi e le incertezze si annoverano anche quelli descritti nel rispettivo [rapporto di gestione del Gruppo Raiffeisen](#).

Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen adottano ogni misura ragionevole per garantire l'affidabilità dei dati e contenuti presentati. Declinano però qualsiasi responsabilità in merito all'attualità, esattezza e completezza delle informazioni pubblicate nel presente documento e non rispondono di eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e conseguenti) che dovessero derivare dalla diffusione e dall'utilizzo del presente documento o del suo contenuto. In particolare non rispondono di eventuali perdite derivanti dai [rischi](#) intrinseci ai mercati finanziari. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle di Raiffeisen Svizzera al momento della stesura e possono cambiare in qualsiasi momento e senza ulteriore comunicazione. Raiffeisen Svizzera non è tenuta ad aggiornare il presente documento. Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a eventuali conseguenze fiscali che dovessero verificarsi. Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen Svizzera il presente documento non può essere riprodotto né trasmesso ad altri né in tutto né in parte.